

Marco Santoro
Antonella Orlandi

Avviamento alla bibliografia. Materiali di studio e di lavoro

Milano, Editrice Bibliografica,
2006 ("Bibliografia
e biblioteconomia"; 77), p. 311
ISBN - 88-7075-640-8, € 25,00

Titolo e sottotitolo, *Avviamento alla bibliografia. Materiali di studio e di lavoro*, sono di per se stessi un'esplicita dichiarazione delle finalità che, con la realizzazione di questo volume, gli autori hanno inteso perseguire. Lo sottolinea e lo enuncia con chiarezza Marco Santoro nella *Presentazione*, allorché individua negli studenti universitari di primo livello i naturali destinatari di questo "manuale", mirato a favorire un primo approccio alle problematiche di una disciplina complessa e articolata quale appunto la bibliografia, ma anche e soprattutto a sollecitare l'interesse per un approfondimento della materia nelle sue varie implicazioni.

Un procedimento, potremmo dire, "maieutico" se si considera la metodologia didattica adottata e il taglio volutamente originale e per molti aspetti innovativo con cui gli autori propongono ai fruitori quanto deve essere oggetto dei loro studi.

Punto di partenza, ma anche di arrivo, di una serie di osservazioni che attraversano trasversalmente più ambiti disciplinari, coniugando l'ampiezza del respiro culturale con una rigorosa attenzione filologica, è la considerazione che l'"informazione" non è mai del tutto "neutra" e non può esserlo. Rimane pur sempre, al di là dell'evoluzione e della pluralità semantica del lemma, quel significato di "dare for-

ma" che sembra quasi far parte del codice genetico del termine *in-formare*.

Dunque chi trasmette (o conserva per poi trasmettere) informazioni, necessariamente le organizza e, nell'organizzarle, compie delle scelte. In tal senso si assume delle responsabilità ed esercita, anche nella più completa buona fede e nel più assoluto rispetto della materia trattata e degli interlocutori, un "potere".

È il caso, in questo contesto, del bibliografo, ma anche del bibliotecario e soprattutto della biblioteca, in quanto istituzione.

È illuminante in tal senso, per comprendere al meglio il "taglio" che gli autori hanno dato a questo manuale, il capitolo su *La circolazione dell'informazione*, di Marco Santoro, che apre la prima parte del volume.

Qui la storia dell'"informazione" e del suo processo di emancipazione è vista anche nel suo ineluttabile incrociarsi con la storia della censura, intesa in senso sia istituzionale che ambientale. Punto di equilibrio tra l'esigenza di un'informazione il più possibile oggettiva e la necessità di un'organizzazione della stessa per non disperdersi in un incontrollabile e incontrollato *mare magnum* quale sicuramente è stato ed è l'universo della produzione libraria, ed oggi, più che mai, il web, è lo sviluppo di una solida autonomia culturale ottenuta, oltre che con l'acquisizione di un'ampia gamma di conoscenze, anche e soprattutto attraverso l'affinamento di adeguati strumenti critici.

Nella consapevolezza dunque che ogni organizzazione di conoscenze e di informazioni è di per sé già selettiva e, in un certo senso, permeata di "sogettività",

gli autori si pongono con "discrezione" di fronte agli argomenti trattati, cercando di favorire il più possibile il contatto diretto dei destinatari con le fonti e di fornire, al tempo stesso, gli strumenti per potersi orientare all'interno di una realtà particolarmente ricca e complessa.

Di grande interesse le considerazioni sulla valenza informativa degli elementi visivi, da cui discende l'importanza del "paratesto", dettagliatamente esemplificata nei capitoli successivi.

Nella *Presentazione* vengono precisate le rispettive responsabilità degli autori, i cui interventi, tuttavia, si affiancano e si integrano, all'interno del volume, correlandosi secondo un'impostazione nettamente unitaria. La prima parte del libro si intitola "Alla ricerca e alla sistemazione del sapere" ed è articolata in tre capitoli. Del primo si è già detto. Nel secondo, affidato ad Antonella Orlandi, vengono proposti dei *Percorsi di storia della bibliografia* attraverso una raccolta antologica che, pur senza perdere di vista il quadro cronologico generale, intende, per motivi didattici, avanzare delle ipotesi di lavoro piuttosto che tracciare una storia esaustiva della bibliografia. Tale ipotesi non esclude la possibilità di formularne delle altre e di compiere percorsi differenti aggregando diversamente i dati. Alla raccolta è dunque premessa una *Tavola cronologica* degli strumenti bibliografici passati in rassegna e ad ogni repertorio è collegata una sigla alfanumerica che consente riferimenti più agevoli nel corso della successiva trattazione. Di ogni autore (da Trithemius a Donald F. McKenzie) è fornita una sin-

tetica ma puntuale notizia biobibliografica, cui seguono, in una snella e moderna traduzione italiana, i testi di parti delle loro opere (in genere avvisi ai lettori, lettere dedicatorie, introduzioni, prefazioni), in cui gli autori espongono i criteri di organizzazione delle opere stesse, le motivazioni delle scelte fatte, le finalità perseguite e formulano tutta una serie di considerazioni attraverso cui si delinea il quadro storico, politico, culturale all'interno del quale hanno operato, e i modelli cui si sono ispirati. Per ciascun testo o gruppo di testi della medesima opera, segue un'analisi del testo stesso che amplifica la riflessione ed esplicita le interrelazioni fra le varie fonti esaminate, fornendo un utilissimo strumento di orientamento per chi debba acquisire familiarità con i capisaldi della storia della bibliografia.

In quest'ottica si pone anche il capitolo successivo, *Bibliografia e paratesto (secoli XV-XVIII)*, in cui Marco Santoro ritorna su alcuni tra i più significativi autori trattati nel capitolo precedente, con l'intento però non solo di promuovere, attraverso le immagini, un primo contatto visivo con le rispettive opere, ma anche di mostrare come nel tempo il modo di raccogliere e di offrire le informazioni inerenti la produzione libraria si sia andato variamente organizzando. Frontespizi, indici, impostazione grafica della pagina, scelta del carattere e del rispettivo corpo definiscono, insieme con il testo, la "fisionomia" della pubblicazione nel suo insieme. Nel ricordare Gesner, Trithemius, Possevino o Tiraboschi non potremo mai scindere il contenuto delle loro opere dalla memoria viva che di

esse abbiamo percepito. La seconda parte del volume, "Ricezione, sistemazione e disseminazione del sapere oggi", affronta un campo ancora più vasto in cui è particolarmente necessario poter fruire di opportuni elementi di indirizzo. Nel quarto capitolo, *L'informazione bibliografica oggi*, Antonella Orlandi circo-scrive l'analisi ad alcuni fondamentali repertori cartacei ed elettronici, in grado di rispondere a esigenze di ricerca molteplici, e sottolinea come la precisa *pre-individuazione* dell'esigenza informativa (ricerca di titoli, di edizioni particolari o della localizzazione di un esemplare) sia determinante ai fini della scelta dell'opera o del sito Internet da consultare. La rassegna, condotta in maniera discorsiva, spazia dall'incunabolistica all'editoria dei nostri giorni, alla Bibliografia nazionale italiana, al Servizio bibliotecario nazionale e ai vari strumenti di bibliografia retrospettiva e corrente messi a punto sia a livello istituzionale che a livello professionale o commerciale. Anche in questo caso, completando il discorso del terzo capitolo, Marco Santoro torna, nel quinto capitolo intitolato *Bibliografia e paratesto (secoli XIX-XX)*, sull'emplificazione paratestuale finalizzata a far "parlare", come già Gesner, Possevino e altri pilastri della bibliografia dell'Ancien Régime, anche alcuni dei più importanti repertori messi a punto negli ultimi due secoli (Hain, Borsa, Ferrari, IGI, CUBI, BNI, Edit/16 ecc.), a riprova ancora una volta di come la costruzione grafica di una pubblicazione sia inscindibile dalla pubblicazione stessa e come sia importante non solo per il fruitore impadronirsi del codice di

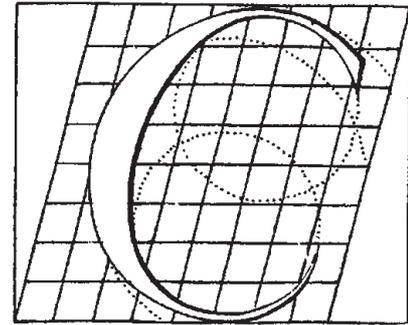
comunicazione adottato dal compilatore e dal responsabile editoriale, ma anche, da parte di questi ultimi, scegliere un codice di comunicazione che sia di agevole e immediato accesso.

Da questo punto in poi, il campo di osservazione sembra ulteriormente allargarsi. Nel sesto capitolo (*L'informazione libraria oggi*) si passano in rassegna i principali strumenti attraverso i quali veniamo oggi in contatto con un panorama editoriale dagli aspetti sempre più vari. Antonella Orlandi mette in evidenza gli elementi che caratterizzano e distinguono tra loro strumenti informativi quali l'abstract, la segnalazione libraria, la recensione, fornendo una serie di regole e di criteri cui attenersi, ove ci si debba o ci si voglia anche cimentare nella redazione dell'uno o delle altre. Quando si parla di informazione libraria è inevitabile investire anche il mondo delle biblioteche e delle rispettive politiche di acquisizione e di incremento delle raccolte, a proposito dei quali viene illustrata la griglia di Whittaker, accanto all'irrinunciabile riferimento alle leggi di Ranganathan, ma anche tutto il mondo di attività che ruota intorno al libro e alla sua circolazione. È importante l'attenzione rivolta al settore del commercio librario che (a proposito di "paratesto" e di elementi visivi) veicola l'informazione anche attraverso un sapiente allestimento della vetrina o degli scaffali, dai quali i colori plastificati delle copertine lanciano messaggi che richiamano il visitatore e lo invitano a ricavare dalla "quarta" o da altri elementi paratestuali le motivazioni di una scelta. Uno sguardo anche all'informa-

zione libraria in rete tra siti e portali, con precise indicazioni di quelli più rilevanti, completa il quadro di orientamento.

L'ultimo capitolo, *La edificazione dei repertori bibliografici*, è volto soprattutto a chiarificare i criteri che presiedono alla costruzione di questi preziosi strumenti di ricerca e a dare concrete indicazioni relativamente alle fonti cui attingere, alle metodologie di ricognizione, alla gestione e alle modalità di organizzazione delle notizie e naturalmente all'articolazione del repertorio e al suo "approdo" editoriale. Santoro illustra così la complessità del lavoro bibliografico e ne delinea le irrinunciabili esigenze di rigore, correttezza, imparzialità che confluiscono in una sorta di imperativo categorico per chi intenda accingersi con serietà a questo tipo di operazione.

Se si dovesse evocare con una sola parola la qualità e la natura di questo manuale, mi verrebbe subito in mente il termine "densità". Al di là della più volte ribadita rinuncia all'eshaustività, in presenza di un'esigenza prioritariamente didattica e formativa, il volume si presenta ricco di contenuti e fecondo di spunti. Colpisce soprattutto la capacità di condurre progressivamente lo studente/lettore al contatto diretto con i testi, all'impatto visivo con gli stessi, alla scoperta della sconfinata varietà dell'universo che ruota intorno al libro, ai filoni di ricerca, ai circuiti commerciali, agli standard descrittivi, alle problematiche biblioteconomiche, in un'ottica trasversale e multidisciplinare di ampio respiro, che tuttavia non perde mai di vista l'obiettivo di concretezza e praticità che



gli autori si sono prefissi. Ne sono evidente riprova le "Consegne", poste in chiusura dei vari capitoli, che propongono, sugli argomenti trattati nelle singole parti, una serie di esercitazioni volte a far acquisire dimestichezza con i repertori attraverso la consultazione e la ricerca, ma anche a orientarsi tra le varie tipologie di fonti (cartacee, elettroniche, digitali) attinenti al mondo dell'informazione libraria e a mettere a punto una metodologia d'indagine e di ricognizione, oltre che a sviluppare l'attitudine a un corretto stile citazionale.

Il manuale è corredato di due appendici, una contenente i testi originali dei brani antologici proposti nel secondo capitolo, l'altra, intitolata *Percorsi bibliografici*, finalizzata a fornire indicazioni per un approfondimento delle tematiche affrontate, a integrazione dei percorsi già segnalati e illustrati all'interno dei vari capitoli.

Per concludere: se tra i vari significati della parola "informazione", puntualmente analizzati in apertura del volume, ricorre anche quello di "direttiva" e di "consiglio", allora non c'è dubbio che di utili direttive e di preziosi consigli i due autori siano stati prodighi, ma va senz'altro ribadito che, dando per scontato che la funzione didattica sia inscindibile dalla necessità di indirizzare e

dare un certo taglio ai contenuti informativi, la scelta metodologica di porre sistematicamente l'interlocuto di fronte alla materia trattata e in rapporto dialettico con questa costituisca la nota caratteristica più originale e felice di questo manuale, che si rivolge, sì agli studenti universitari, ma che di certo offre anche ai docenti della materia un valido supporto alla loro attività.

Fiorella Roman

Ministero Beni e attività culturali
Dipartimento Ricerca
innovazione e organizzazione
fiorom@tir